

IL CRIMINAL PROFILING

Dott.ssa Valentina Di Giovanni (biologa)

Il criminal profiling non potrà mai prendere il posto di un'approfondita e ben pianificata investigazione, non potrà mai sostenere l'esperienza, la competenza e l'addestramento professionale del detective, ma costituisce un'arma in più nell'arsenale di coloro i quali devono combattere con il crimine violento.

H. Paul Jeffers

INTRODUZIONE

Il criminal profiling si pone come obiettivo quello di tracciare un profilo psicologico-psichiatrico del possibile reo, mediante l'analisi delle informazioni raccolte sulla scena del crimine, degli elementi di acquisizione autoptica, della rigorosa ricostruzione delle modalità di accadimento del delitto, al fine di poter fornire un aiuto investigativo senza alcuna pretesa di prova. La premessa fondamentale del profiling è che, in generale, il comportamento di un individuo riflette la sua personalità, quindi il comportamento di un criminale durante l'esecuzione di un reato riflette le sue caratteristiche personali e psicologiche. Inoltre, se paragoniamo le informazioni comportamentali desunte dalla scena del crimine con le modalità d'azione attribuite a criminali già identificati ed arrestati, possiamo, per analogia, acquisire ulteriori informazioni sul sospetto sconosciuto.

Il profiling non ha ancora raggiunto lo statuto di "professione". Sono state proposte diverse figure professionali per il ruolo di profiler, quali psicologi, psichiatri, criminologi, sensitivi e gli stessi appartenenti alle forze dell'ordine, ma nessuna di queste può garantire una conoscenza esaustiva in materia.

Negli Stati Uniti la figura del detective ha un ruolo centrale, mentre in Europa (Inghilterra) le applicazioni del profiling provengono dal mondo della psicologia e della psichiatria. L'elaborazione del profilo psicologico di un criminale deve muovere da una conoscenza generale di più settori (psicologia, psichiatria, criminologia, ecc), per questo risulta difficile stabilire un'identità professionale del profiler.

STORIA DEL CRIMINAL PROFILING

Il criminal profiling ha radici antiche, ma storia recente, ed è debitore di diverse discipline, dalla fisionomica al costituzionalismo, dalla psicologia alla criminologia, dalla criminalistica alla psichiatria, ed un ruolo importante lo ha avuto anche la letteratura poliziesca di fine Ottocento (Poe e Conan Doyle).

La fisionomica nasce come l'arte di interpretare i segni scritti sul corpo, con particolare attenzione al volto, poiché "centro" dell'organismo umano. Il padre della fisionomica può considerarsi Aristotele, il quale studiava le somiglianze tra uomo ed animali, per poter poi trasferire ad ogni individuo le qualità proprie di ogni animale (es. il leone simbolo di forza, la volpe d'astuzia, e così via). Questa arte assume grande importanza nella cultura araba, ed è proprio nei circoli esoterici legati alla cultura araba che si formano gli scrittori medievali di fisionomica. Considerata, comunque, una dottrina pagana venne accantonata, per poter poi esser rivalutata nel Rinascimento. Nel 1558 Giovanni Battista Della Porta pubblica il *De humana Physionomia*, in cui afferma che "la fisionomia è il mezzo che fa conoscere quali sono il naturale e il costume degli uomini attraverso i segni fissi e permanenti del corpo". Il successo di quest'opera è tale che un magistrato di Napoli lo utilizza come manuale per amministrare il diritto di grazia o di morte, a seconda della fisionomia degli accusati.

Il fondatore della fisionomica moderna è Johann Kaspar Lavater, il quale si propone di studiare le forme del volto e la struttura ossea del cranio, per poter scoprire il carattere e le predisposizioni di ogni individuo. Con Joseph Gall (1758-1828) si passa dalla fisionomica alla frenologia: i centri specifici dell'intelligenza, della volontà e di altre funzioni psichiche superiori sono localizzati nelle protuberanze e depressioni presenti sul cranio, dal loro esame è possibile conoscere il carattere e le qualità di ciascun individuo.

La fisionomica entra nel panorama italiano fra la seconda metà del XIX secolo e l'inizio del XX, ad opera di un medico ed antropologo, Paolo Mantegazza (1831-1914). Egli pubblicò un'opera *Fisionomica e mimica*, che, unitamente ai romanzi di De Amicis, portò alla nascita di "modelli culturali" di classificazione degli uomini: belli e superiori gli europei, brutti e inferiori i neri e i gialli; buoni ed onesti i ricchi, cattivi e criminali i poveri.

Ma è con Cesare Lombroso (1835-1919), che la fisionomica diviene scienza applicata allo studio del criminale, tanto da esser Lombroso considerato da molti il padre fondatore del moderno criminal profiling. Nella sua celebre opera sosteneva che in individui, famiglie e gruppi sociali esistevano dei segni indicanti anomalie di natura e degenerazione biologica

atavica, ereditate per epilessia, sifilide alcolismo ed altro. Queste anomalie erano la causa di predisposizioni, tendenze ed abitudini al crimine e a comportamenti immorali. Nasce, così, l'antropologia criminale. L'opera del Lombroso divenne popolare soprattutto attraverso le immagini, infatti egli pubblicò degli album a basso costo contenenti centinaia di ritratti di individui con caratteristiche criminali.

La fotografia assume un ruolo importantissimo nelle indagini di polizia, il primo caso di impiego segnaletico risale al 1854 e viene attribuito alla polizia svizzera. Inizialmente i ritratti sono solo frontali. Verso il 1888 e il 1905 viene adottato dalle polizie di tutto il mondo un sistema di identificazione universale, basato sul ritratto fotografico, con una foto di fronte ed una del profilo sinistro a $\frac{3}{4}$, accompagnate da un cartellino che riporta tipologie e misure particolari di varie parti del corpo: il creatore della antropologia segnaletica è Alphonse Bertillon (1853-1914). Dopo il 1905 si passa ad un sistema di "identità" più semplice ed automatico, che si basa sulle impronte digitali.

Alla fine del XX secolo nasce il costituzionalismo, con la scuola italiana di De Giovanni, Viola e Pende: si parte dal corpo per risalire alle caratteristiche psicologiche. Gli individui vengono classificati in tre tipi:

1. *brachitipo* (sviluppo del tronco prevalente a quello degli arti);
2. *longitipo* (sviluppo prevalente degli arti);
3. *normotipo* (equilibrio).

Un passo avanti lo si è avuto con l'opera dello psichiatra tedesco Ernest Kretschmer: esiste una correlazione, valida sia per individui normali che per psicotici, tra gli indici morfologici del corpo umano (fenotipo) e determinate caratteristiche della personalità.

Abbiamo quattro tipi, di cui tre fondamentali ed un accessorio:

1. *picnico* (piano somatico: Predominanza misure orizzontali; piano psicologico: Predisposizione ciclotimia con fasi maniacali e depressive)
2. *leptosomico* (piano somatico: Predominanza misure verticali; piano psicologico: Disposizione schizotimia, che nel caso di psicosi può volgere in schizofrenia)
3. *atletico* (piano somatico: Sistema muscolare ben sviluppato; piano psicologico: Disposizione viscosa con lentezza di pensiero, perseveranza e irritabilità)
4. *displastico* (piano somatico: Varietà dismorfiche; piano psicologico: Predisposto all'epilessia).

Questi studi ancora oggi destano notevole interesse in campo psichiatrico, inoltre sono risultati fondamentali nel primo, moderno e celebre esempio di profilo criminale (caso Mad Bomber).

Nel 1910 Edmond Locard, allievo di Bertillon, formulò il “principio di interscambio di Locard”, fondamento della moderna investigazione scientifica del crimine: quando due oggetti entrano in contatto, ognuno lascia sull'altro qualcosa di se; quindi un individuo che commette un crimine lascia qualcosa di se sulla scena del crimine e qualcosa del luogo del delitto rimane sul reo.

A partire dal 1970, ad opera di due agenti speciali dell'FBI viene creato il programma di profilo criminale.

Nel 1972 nasce la “Behavioral Science Unit”.

Nel 1976 John Douglas intervista in carcere i serial killer, con lo scopo di poter scoprire le correlazioni tra la scena del crimine e le caratteristiche di personalità del reo.

Nel 1992, sempre ad opera di Douglas e dei suoi collaboratori, si ha la stesura del manuale di classificazione del crimine violento (Crime Classification Manual).

Parallelamente al lavoro delle unità speciali dell'FBI, in Inghilterra, verso gli anni '90, nasce la “Investigative Psychology”, che si basa sugli studi di David Canter. Il suo approccio è orientato alle metodologie induttive, dedicando ampio spazio ad una nuova tecnica di indagine, il Geographical Profiling.

Nel 1994, a causa della forte crescita degli omicidi seriali o di crimini senza motivo apparente, anche in Italia si ritiene opportuno affrontare questo fenomeno intervenendo sul nascere, prima che si diffonda sul territorio nazionale.

Nel 1995 nasce la “Unità per l'Analisi del crimine Violento” (UACV).

MODELLO DI PROFILING DELL'FBI

Negli anni '70 vennero intrapresi dall'FBI i primi seri tentativi di studio finalizzati a provare l'utilità del profiling nelle indagini investigative. Inizialmente vennero distinti gli assassini in organizzati e disorganizzati; inoltre, per ciascuna tipologia, vennero stabilite le caratteristiche della scena del crimine (tabella 1 e 2).

Tabella 1: ASSASSINO

Organizzato	Disorganizzato
Intelligenza media o superiore	Intelligenza sotto la media
Socialmente competente	Socialmente inadeguato
Predilige lavori che richiedano abilità	Predilige lavori semplici e generici
Sessualmente adeguato	Sessualmente inadeguato
Alto ordine di genitura	Basso ordine di genitura
Padre con occupazione stabile	Padre con occupazione precaria
Disciplina inconsistente nell'infanzia	Disciplina rigida nell'infanzia
Emotività controllata durante il crimine	Ansia durante l'esecuzione del crimine
Utilizzo di alcol durante il crimine	Minimo uso di alcol
Stress situazionali precipitanti	Minimi stress situazionali
Vive con il partner	Vive da solo
Si sposta con un'auto in buone condizioni	Vive/lavora vicino alla scena del crimine
Segue il crimine attraverso le notizie dei media	Ha minimo interesse per le notizie dei media
Può cambiare lavoro o lasciare la città	Va incontro a significative modificazioni comportamentali (abuso di alcol/drogha, religiosità eccessiva ecc.)

Tabella 2: SCENA DEL CRIMINE*

Organizzato	Disorganizzato
Aggressione pianificata	Aggressione improvvisa, non pianificata
La vittima è persona sconosciuta	Vittima/luoghi conosciuti
Personalizza la vittima	Depersonalizza la vittima
Controlla la relazione verbale con la vittima	Minimo controllo della relazione verbale
La scena del crimine riflette un controllo completo	La scena del crimine si presenta caotica e disordinata
Esige una vittima sottomessa	Improvvisa violenza sulla vittima
Utilizza mezzi di contenzione	Minimo uso di contenzione fisica
Compie atti aggressivi prima della morte	Atti sessuali successivi alla morte
Nasconde il corpo	Cadavere lasciato in vista
Armi e tracce/prove assenti sulla scena	Armi e tracce/prove spesso presenti
Trasporta la vittima o il cadavere	Cadavere lasciato sul luogo dell'omicidio

Dalla scena del delitto, quindi, si

possono ricavare un gran numero di indizi riguardanti la personalità del reo, soprattutto possiamo valutare tre aspetti:

- ✓ il *modus operandi*, modalità attraverso le quali egli mette in atto il comportamento illecito;
- ✓ la *firma*, costituisce il biglietto da visita del criminale e, poiché va oltre ciò che è strettamente necessario per compiere il crimine, costituisce una sua parte unica ed originale. A differenza del *modus operandi*, che tende a restare uguale, ma può anche

cambiare, la "firma" rimane invariabilmente identica in tutta la serie e rappresenta l'elemento simbolico più importante;

- ✓ lo *staging*, deliberata alterazione della scena del crimine dopo aver compiuto l'atto criminoso.

Tutti gli studi condotti dall'FBI sono stati raccolti in una opera, divenuta subito un testo di riferimento, il Crime Classification Manual.

Le fasi che portano a formulare un profilo psicologico possono essere schematizzate come in Figura 1.

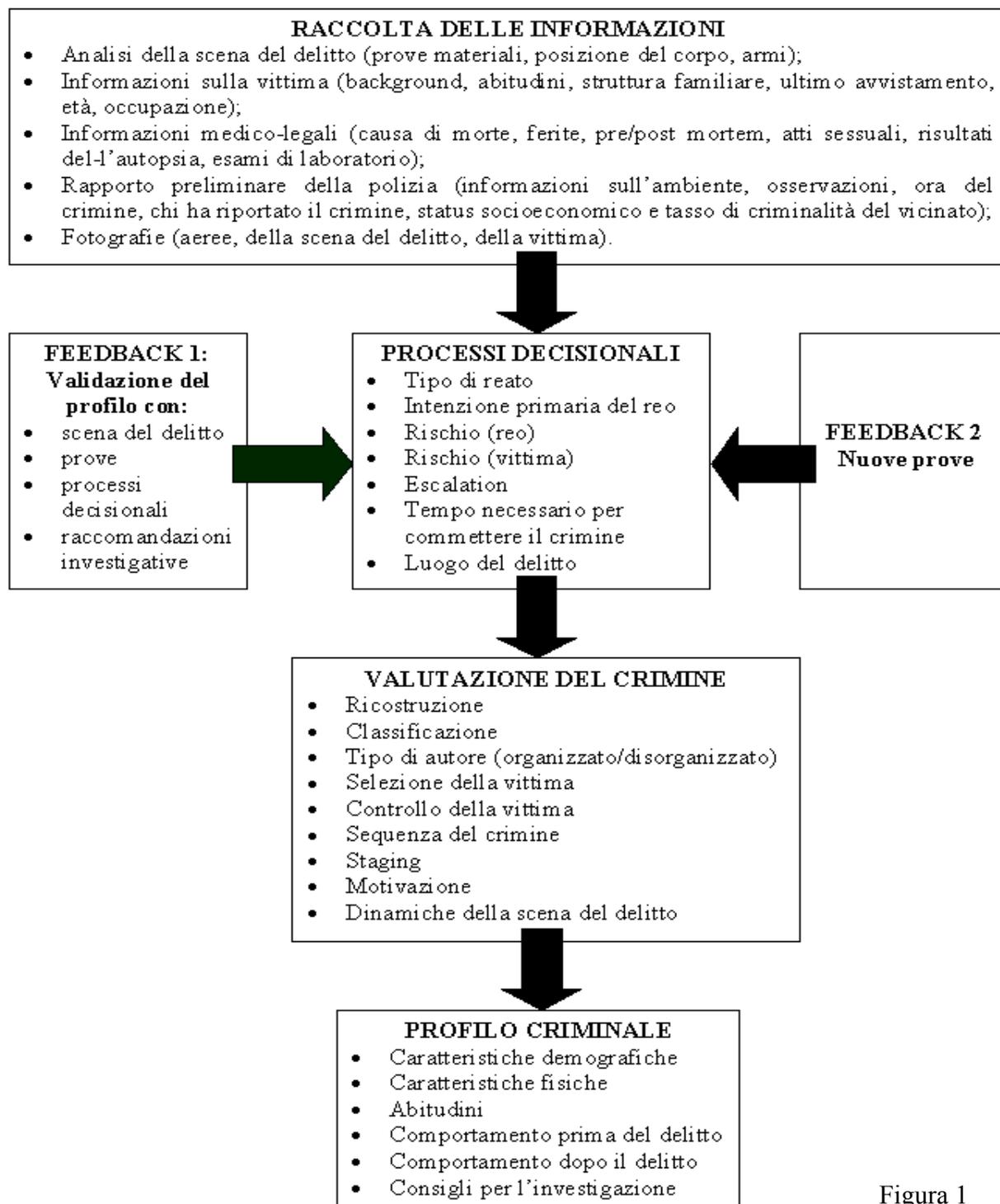


Figura 1

Queste fasi permettono di generare un profilo induttivo, che si basa su dati raccolti in precedenza, tramite interviste su gruppi campione della popolazione carceraria, utili per costruire il profilo dell'autore di reato sconosciuto.

L'applicazione di questo modello viene esemplificata da Douglas in *Mindhunter* (1977) tramite il caso CARMINE CALABRO:

Carmine Calabro è stato l'autore di un omicidio particolarmente efferato ed apparentemente senza movente (Douglas, Olshaker, 1996): la vittima, Francine Evelson, fu rinvenuta sul pianerottolo dell'ultimo piano del palazzo in cui abitava, nuda, mani e piedi legati. Era stata duramente percossa al viso e mostrava diverse fratture, aveva segni di morsi in vari punti del corpo e tagli fatti con un temperini, ecc.

Profilo del reo: maschio; bianco; 25-35 anni; disoccupato o con occupazione part-time; abita nel raggio di un chilometro dal luogo del delitto; non è sposato, vive con la propria famiglia d'origine; nessuna esperienza militare; aspetto comune; trasandato; abitudini notturne; nessuna relazione sentimentale, né amici intimi; senza auto; in cura presso un centro di igiene mentale (psicofarmaci); non abusa né di droga né di alcol; colleziona materiale pornografico sadomaso; è il suo primo omicidio, se non verrà catturato ucciderà ancora.

Nella figura 2 è schematizzato il procedimento seguito da Douglas per giungere a queste conclusioni:

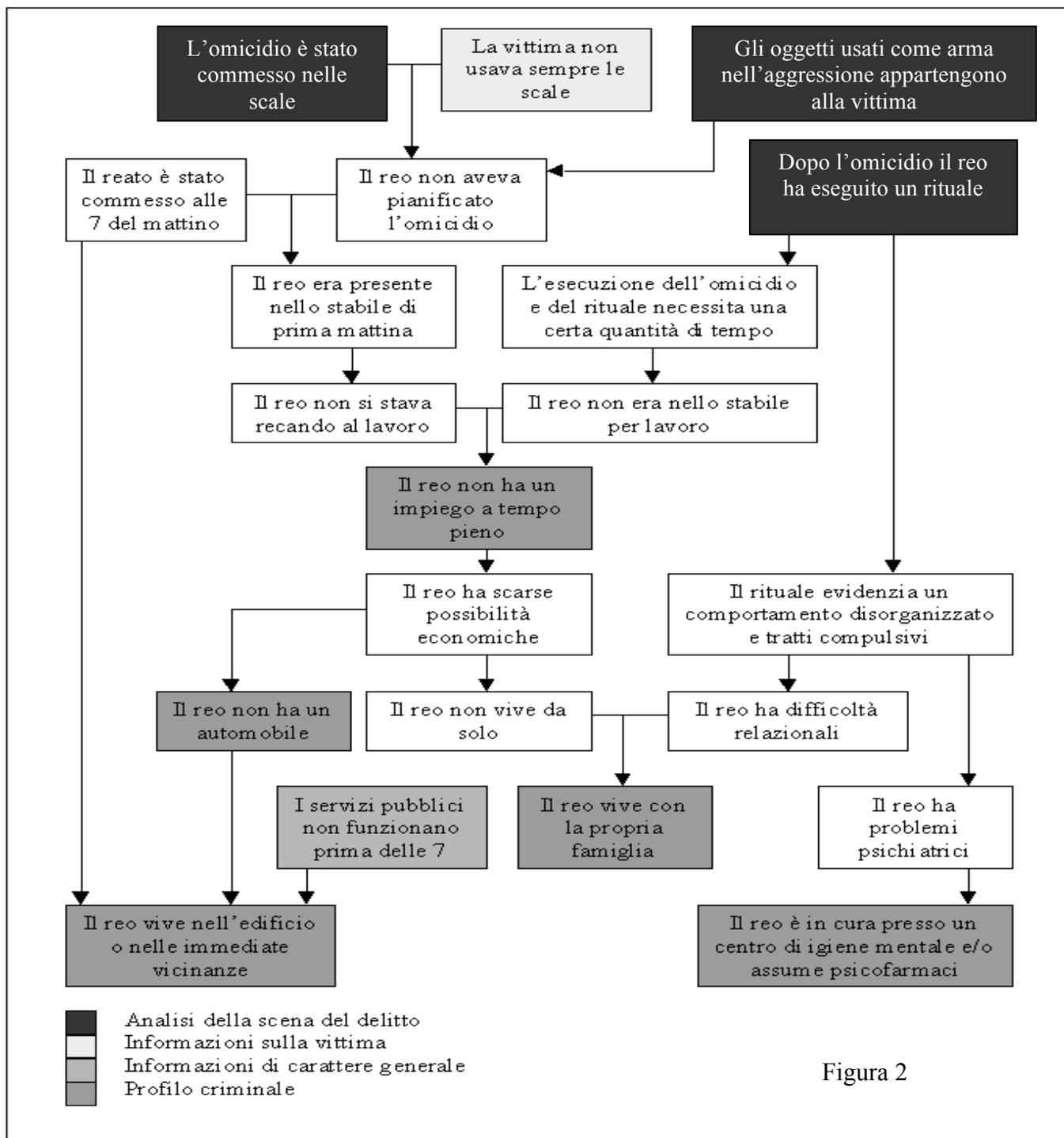


Figura 2

Le caratteristiche presentate sono di diverso tipo: demografiche, relazionali, relative allo stile di vita ecc. Alcune molto generiche, altre più specifiche, come il tipo di materiale pornografico collezionato. Anche i ragionamenti tramite i quali si giunge a queste caratteristiche sono molteplici. Spesso si ricorre a regole generali di tipo statistico. Ad esempio, l'età e la razza del reo derivano da dati statistici che indicano che, in presenza di un omicidio a sfondo sessuale, è probabile che il reo abbia all'incirca la stessa età e sia dello stesso gruppo etnico della vittima.

Nella letteratura sull'investigazione, sia di tipo scientifico che di tipo romanzesco, si parla spesso di deduzione, tuttavia le inferenze tratte dai profiler sono piuttosto di tipo abduttivo. Non si tratta cioè di conclusioni che derivano in modo certo dalle premesse, ma di conclusioni possibili o al massimo probabili. In altre parole, la rappresentazione delle sequenze è del tipo *se... allora (forse)* e non del tipo *se... allora (sicuramente)*: è probabile che chi abbia problemi psichiatrici sia o sia stato in cura presso una struttura psichiatrica, ma non è certo; chi non ha un impiego a tempo pieno può anche non avere difficoltà economiche perché i suoi lo mantengono o perché svolge un'attività renumerativa di tipo criminoso. Anche le conclusioni più supportate dai fatti possono essere tutt'altro che certe:

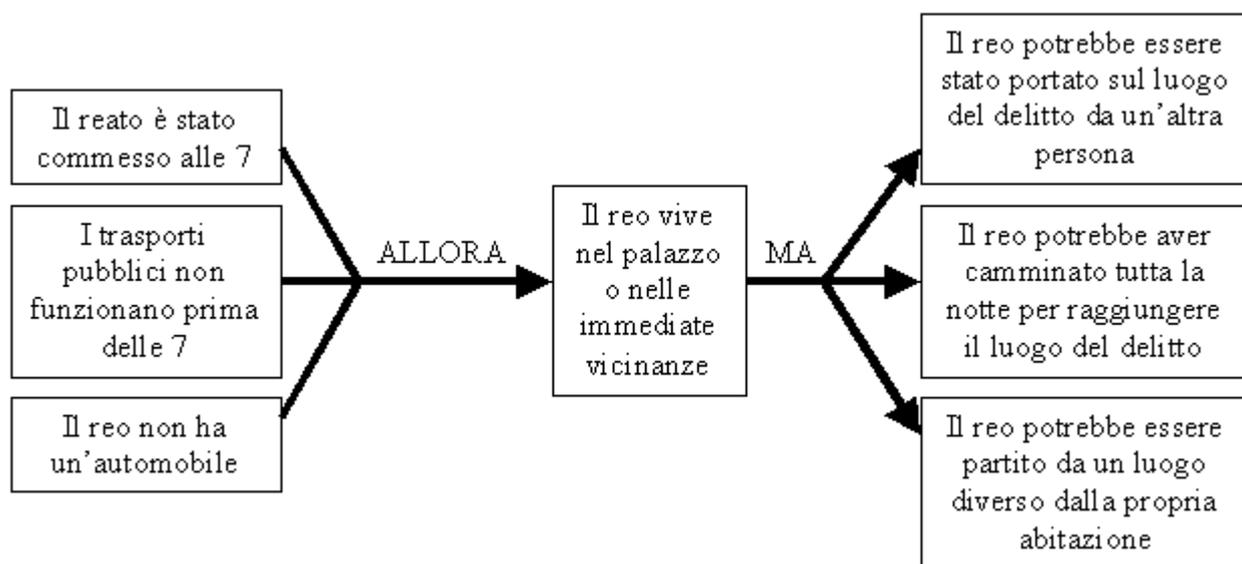


Figura 3

Il profilo sopracitato si mostrò comunque accurato e fu d'aiuto alle forze dell'ordine nell'identificazione dell'autore del reato. Le catene inferenziali esaminate infatti, seppure presentino ampie possibilità di errore, portano comunque a conclusioni probabili e godono dell'ausilio dello *scenario*, cioè una sequenza di fatti che si articolano in un dato periodo. Lo scenario serve a completare l'assenza di elementi validi per il giudizio, rendendo plausibili le inferenze, e a risolvere le ambiguità probatorie. Entrano in gioco un'insieme di conoscenze che contribuiscono a colmare le lacune (in questo caso dati statistici, esperienze personali del profiler, idee di senso comune), e dimensioni tipicamente umane, ma che difficilmente si prestano ad essere inserite in schemi logici, come l'intuito e l'empatia, che in questo caso è la capacità di mettersi nei panni del reo o della vittima.

DAVID CANTER E LA PSICOLOGIA INVESTIGATIVA (IP)

Nonostante il modello di profiling elaborato dall'FBI vanti almeno tre decenni di applicazione e studio, sono numerose le critiche rivoltegli, soprattutto per ciò che riguarda l'assenza di scientificità e la mancata divulgazione delle metodologie e dei risultati ottenuti.

Il criminologo David Canter propone un modello di profilo psicologico alternativo a quello dell'F.B.I. Una delle differenze fondamentali fra il modello di profilo psicologico proposto dall'F.B.I. e quello elaborato da Canter è che quest'ultimo viene costruito partendo da una base empirica sulla quale lavorare, risultato della esperienza pratica degli investigatori, e da dati statistici, mentre quello dell'F.B.I. è basato quasi interamente sulle intuizioni del *profiler*.

L'F.B.I., inoltre, non dedica particolare attenzione alla vittima, mentre Canter considera le informazioni su di essa di vitale importanza per lo sviluppo del profilo investigativo.

Questo modello si basa su cinque aspetti fondamentali del rapporto tra aggressore e vittima:

- *coerenza interpersonale*: questo fattore evidenzia i criteri di selezione delle vittime ed il tipo di relazione stabilita con essa;
- *significato del tempo e del luogo*: lo spazio fisico e temporale in cui è collocato il crimine fornisce informazioni fondamentali sul modo in cui il criminale concettualizza le relazioni spaziali e temporali e ciò indica il suo grado di mobilità;
- *caratteristiche del criminale*: ciò consente di individuare sia la natura del crimine che il modo in cui viene commesso;
- *carriera criminale*: l'analisi dello sviluppo del comportamento delinquenziale consente di tracciare la sua possibile carriera delinquenziale per prevedere ed anticipare le sue successive mosse;
- *consapevolezza forensica*: questo termine indica tutti quegli elementi che fanno ritenere che il criminale abbia tentato di mascherare o di occultare indizi fisici del reato. In questo caso, è probabile che l'assassino abbia avuto un contatto precedente con la polizia e conosca parzialmente le procedure di analisi criminalistica, per cui è un soggetto con una carriera criminale alle spalle.

Canter elabora una nuova classificazione dei criminali:

- *espressivo* (agisce in risposta a situazioni di rabbia);
- *strumentale* (invidia o desiderio di impossessarsi di oggetti altrui).

Nello schema sottostante (figura 4) sono illustrati, in sintesi, le tre attività alla base della psicologia investigativa.

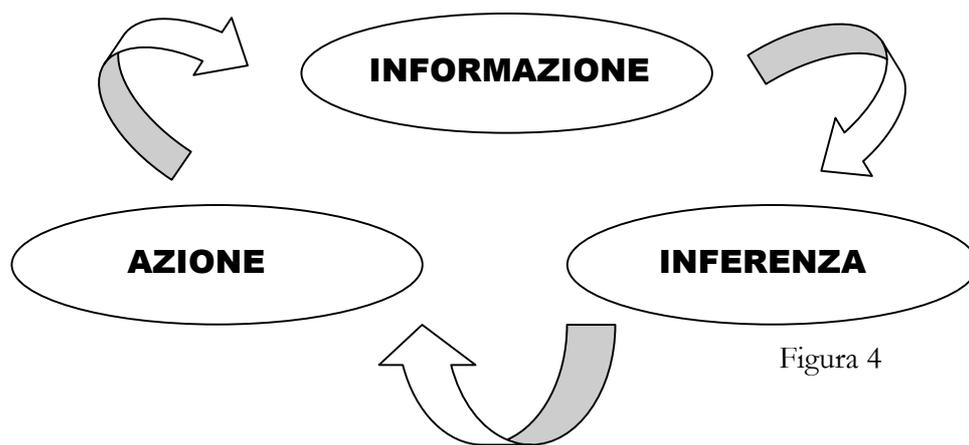


Figura 4

La raccolta delle informazioni provenienti dalla scena del crimine e dai testimoni è un momento di grande importanza nel corso delle indagini, quindi deve essere effettuata con accuratezza, accertandosi sempre della validità delle informazioni provenienti da testimoni ed indagati.

Dalla attenta selezione ed analisi delle informazioni raccolte deve, poi, essere possibile trarre delle conclusioni, così da poter prendere una decisione che orienti all'azione.

Le inferenze si basano sulla comprensione del comportamento criminale e sono alla base dell'offender profiling.

LA REALTÀ ITALIANA

La tecnica del profilo psicologico viene utilizzata nel nostro paese da un settore specifico della polizia che si occupa dello studio del comportamento criminale e, in particolare, degli omicidi seriali: l'"Unità per l'Analisi del Crimine Violento" (1995), che ha lo scopo di supportare gli organismi investigativi e l'autorità giudiziaria in casi di omicidio senza movente apparente, omicidi a carattere seriale o di particolare crudeltà, e nel caso di violenze sessuali, riconducibili ad un unico autore (stupro seriale).

Per questo l'U.A.C.V. utilizza in modo armonico e complementare tutte le tecniche e le metodologie della criminalistica, della medicina legale, della psichiatria forense e della psicologia comportamentale. L'U.A.C.V. è costituito dalle seguenti figure professionali della Polizia di Stato:

- ✓ investigatori con comprovata esperienza nel settore del crimine violento provenienti da squadre mobili o dalla Criminalpol

- ✓ funzionari medico-legali esperti in psichiatria forense
- ✓ psicologi esperti in scienze del comportamento criminale
- ✓ funzionari specializzati nell'esame della scena del crimine

Si aggiungono quelle degli esperti nelle varie discipline della criminalistica e degli esperti nel settore della sorveglianza (l'assassino "per sadismo", prova eccitazione all'idea di ritornare sulla scena del delitto o, addirittura, nel luogo dove la vittima è stata sepolta).

L'Unità è divisa in quattro strutture.

- *Esame della Scena del Crimine* (E.S.C.): questo settore si occupa di tutti gli atti relativi al sopralluogo tecnico e alla eventuale ricostruzione virtuale della scena del crimine e della dinamica dell'evento;
- *Analisi della Scena del Crimine* (A.S.C.): questa sezione analizza il luogo dell'omicidio sia direttamente, che attraverso l'elaborazione e l'analisi di immagini e fotografie riprese durante la fase del sopralluogo.
- *Analisi delle Informazioni* (A.I.): si tratta di un settore che sintetizza e approfondisce ulteriormente i risultati dei riscontri effettuati dall'E.S.C. e dall'A.S.C. Questa sezione predispone una relazione tecnico-investigativa che comprende:
 - ✓ il quadro riassuntivo di tutte le informazioni analizzate
 - ✓ le tavole sinottiche delle correlazioni individuate all'interno del caso o che consentono di collegare tra loro casi diversi
 - ✓ le ipotesi investigative proprie e di conferma di quelle precedenti.
- *Analisi del Comportamento* (A.C.): l'ultimo settore ha la funzione principale di realizzare il profilo dell'autore del crimine, partendo dall'esame della relazione tecnica dell'A.I. Le variabili principali che gli esperti dell'A.C. cercano di individuare per tracciare il profilo dell'aggressore sono:
 - le caratteristiche generali fisiche, la razza, l'età presumibile, lo stato civile, il possibile impiego, il grado di inserimento nella società, le possibili devianze sessuali, il quoziente intellettivo, il livello di istruzione, lo *status* sociale, l'eventuale appartenenza a sette religiose, il più probabile modo di vestire.

Per rendere più immediata e veloce l'analisi e la consultazione delle informazioni e delle immagini che si ricavano dall'esame della scena del crimine durante il sopralluogo con altri

provenienti da fonti diverse tra loro collegate, è stato realizzato un Sistema Informativo per l'Analisi della Scena del Crimine, Il S.A.S.C.

APPLICAZIONI DEL CRIMINAL PROFILING

Il profilo psicologico viene utilizzato quando le tecniche investigative tradizionali non sono applicabili.

In accordo con il Crime Classification Manual (1992) si possono distinguere sei reati in cui il profiling trova elettiva applicazione:

- *Single murder* (omicidio singolo), nel caso in cui non presenti apparentemente un movente e sia di particolare efferatezza;
- *Serial murder* (omicidio seriale), definito dal CCM come tre o più eventi omicidiari, commessi in tre luoghi differenti, separati da un intervallo di raffreddamento emozionale del killer?;
- *Mass murder* (omicidio di massa), quando si ha l'uccisione di quattro o più vittime nel medesimo luogo e nel corso di un unico evento;
- *Spree killing* (omicidio compulsivo), riguarda un unico evento, che si realizza in due o più luoghi e che porta alla morte di più persone, senza un periodo di raffreddamento emozionale del killer;
- *Rape* (stupro)
- *Arson* (incendio doloso), si riferisce ad un fenomeno di rilevanza drammatica negli Stati Uniti, che può apparire discutibile se valutato alla luce della realtà italiana;

A questi si aggiunge il Bombing (attentato dinamitardo), il quale non è incluso nel sistema di classificazione del CCM, probabilmente per il numero contenuto di episodi.

Il criminal profiling, comunque, si rivela essere uno strumento utile ed importante soprattutto nei casi di omicidi violenti, gratuiti, aberranti o sessualmente connotati e con caratteristiche di serialità, poiché, con il ripetersi della violenza, aumentano gli indizi lasciati sulla scena del crimine. Gli omicidi seriali in cui è presente una motivazione sessuale sono tra dei crimini più difficili da risolvere, dato che, in essi, il tipo di relazione estraneo/estraneo tra assassino e vittima, rende poco efficaci i tradizionali metodi d'indagine, perché l'opportunità riveste un

ruolo più importante rispetto al movente. E' necessario procedere partendo dagli unici elementi a disposizione: la vittima e la scena del crimine. Entrambi questi aspetti possono fornire informazioni utili sulla personalità dell'assassino e l'analisi investigativa criminale (cioè l'esame psicologico del crimine) aiuta a comprendere la relazione esistente tra la vittima, il colpevole e la scena del crimine. Per stilare un "profilo psico-comportamentale" efficace è indispensabile considerare diversi elementi specifici dell'omicidio seriale, in particolare di quello con connotazione sessuale. Questi elementi sono:

- *valutazione della vittima*: studiare la tipologia della vittima e le modalità di entrata in contatto con essa;
- *individuazione dei luoghi e del percorso del crimine*: definire se il luogo di ritrovamento del cadavere è lo stesso dove la vittima è stata uccisa;
- *mezzo omicidiari*: valutare il tipo di arma e collegarla al motivo per cui l'assassino usa proprio quella;
- *il cammino e il destino dell'arma*: valutare se l'arma è stata condotta sulla scena (organizzazione), se c'era già ed è stata portata via (semiorganizzazione), o lasciata sul luogo (disorganizzazione);
- *valutazione dell'aggressione*: verificare l'attacco contro la vittima, le lesioni inflitte; definire se queste sono state inferte prima, durante o dopo la morte e quali. Le ferite sul viso e sugli occhi possono, ad esempio, indicare che la vittima e l'assassino si conoscevano e, quindi, un tentativo di "depersonalizzazione" della prima;
- *attività sulla vittima*: verificare:
 - ✓ eventuali segni sulla vittima, come morsi, atti di vampirismo o di cannibalismo e classificarli come *staging* (messa in scena), *overkilling*, atti sadici, atti simbolici, ecc.
 - ✓ se sulla vittima vi sono tracce di mezzi di tortura, di costrizione, di dominio, di possesso, di sadismo
 - ✓ la disposizione del corpo
 - ✓ se ci si trova di fronte ad un cadavere che sta all'aperto o in luoghi isolati e se non si rende pubblico il ritrovamento, l'assassino potrebbe tornare per controllare, quindi è buona prassi sorvegliare la zona
 - ✓ i dati a disposizione, se i resti del cadavere sono esposti, ostentati, posizionati;
- *la carriera del serial killer*: se si nota un cambiamento del *modus operandi*, ma i crimini sono

sempre chiaramente commessi dalla stessa mano, si devono considerare alcune ipotesi:

- ✓ aumento della sofisticazione del metodo; può darsi che l'assassino l'abbia perfezionato solo tecnicamente o per quanto riguarda l'organizzazione e l'autosicurezza;
- ✓ aumento della violenza sulle vittime; valutare in quale stadio avviene (prima, durante o dopo la morte) e se sia una modifica qualitativa o quantitativa.

Per quanto riguarda l'applicazione del profilo psicologico all'omicidio seriale, occorre innanzitutto precisare che in tutti gli atti di violenza, la fantasia riveste un ruolo importante e, per gli atti del *serial killer*, questo è particolarmente vero. Nell'apprestarsi ad eseguire il profilo psicologico, è indispensabile considerare questo aspetto. La fantasia fa parte di tutto il processo omicidiario e continua a rivestire un ruolo fondamentale fino alla disposizione del cadavere. Dal punto di vista del profilo, il trasporto del cadavere, ad esempio, indica un processo di pianificazione anticipata, quindi la presenza di un soggetto organizzato, per cui devono essere considerati gli indizi in entrambi i luoghi (scena del crimine e luogo di disposizione del cadavere). Nel caso in cui i due luoghi coincidano, probabilmente si ha a che fare con un soggetto che vive nelle vicinanze e che ha caratteristiche di personalità del tipo asociale disorganizzato.

Ogni azione del *serial killer* ha un significato simbolico ben più importante di quello concreto che risulta evidente a prima vista, ed il compito del *profiler* è quello di trovare tale significato. Un elemento ricorrente in molti omicidi seriali è l'applicazione di bendaggi sul volto della vittima. La motivazione più evidente è il fatto di impedire alla vittima di vedere l'identità del *serial killer*; una motivazione simbolica, invece, è quella di depersonalizzare ulteriormente la vittima. La presenza di un fenomeno di *overkilling* concentrato sul volto della vittima sta, invece, a significare proprio una volontà estrema di depersonalizzazione; simbolicamente, l'aggressione si concentra nella zona degli occhi, perché lo sguardo della vittima è l'elemento principale che fa ricordare all'assassino di avere una persona di fronte.

Nel modo in cui viene disposto il cadavere è importante l'intenzione dell'assassino di farlo scoprire oppure nascondere il più a lungo possibile. La messa in scena (*staging*) si verifica quando l'assassino altera deliberatamente la scena del crimine prima dell'arrivo della polizia e, di solito, è indicativa di un assassino organizzato, perché è necessaria una certa abilità mentale per capire quali elementi è meglio modificare. Douglas differenzia la "messa in scena" dalla

"messa in posa"; la prima compare nei crimini in cui il soggetto cerca di depistare le indagini, inducendo la polizia a farsi un'idea dell'accaduto non rispondente al vero; si tratta quindi di un aspetto del *modus operandi*. La "messa in posa", invece, costituisce la "firma".

I metodi utilizzati dai *serial killer* per catturare le vittime non sempre rimangono inalterati nel tempo, ma spesso diventano più sofisticati e pianificati, man mano che aumenta l'età del soggetto. L'età di un assassino seriale è uno degli elementi più difficili da determinare, perché l'età emozionale ed esperienziale non sempre coincide con quella cronologica. Generalmente, gli assassini che mostrano un grado di sadismo più elevato e quelli che pianificano maggiormente il delitto sono meno giovani. Talvolta i *serial killer* sono soliti raccogliere feticci sulla scena del crimine. La ragione principale per cui un assassino seriale decide di prendere uno o più feticci dalla scena del delitto è quella di avere qualcosa che lo aiuti a ricordare ciò che è successo. Il feticcio, essendo qualcosa che è appartenuto alla vittima, contribuisce ad aumentare la gratificazione psicologica ottenuta durante l'omicidio, perché fa rivivere all'assassino le fasi di quest'ultimo.

In alcuni casi, l'assassino seriale raccoglie trofei. La differenza principale con il feticcio è che, mentre questo rappresenta soltanto un simbolo che aiuta il soggetto a ricordare qualcosa di piacevole, il trofeo è uno stimolo visivo forte che ha funzione afrodisiache e spesso si tratta di una parte del corpo della vittima. Il feticcio ed il trofeo aiutano il soggetto a prolungare il ricordo del delitto commesso, per cui analizzare attentamente quello che manca tra gli effetti personali della vittima può fornire elementi utili sulla personalità dell'assassino. Infatti, tra un crimine e l'altro, il *serial killer* si mette ad osservare i suoi trofei per rivivere nella mente tutte le fasi dell'omicidio precedente. A volte, l'assassino, dopo aver preso un feticcio dalla vittima, soprattutto se si tratta di un gioiello, può decidere di presentarsi a casa dei parenti della persona uccisa per consegnarlo ad un familiare, con la scusa di averlo trovato per strada; ciò serve ad entrare direttamente nel mondo della vittima e ad alimentare le proprie fantasie; oppure può accadere che lo regali alla moglie o alla sua ragazza, anche se è proprio la donna all'origine della sua angoscia ed ostilità.

Non tutti gli assassini seriali portano via dei feticci. È possibile, però, che il *serial killer* decida di tornare sulla scena del crimine per alimentare le proprie fantasie. I soggetti più organizzati fanno in modo di partecipare alle ricerche oppure osservare molto da vicino le indagini della polizia, sia per capire come procedono le stesse che per rivivere continuamente, a livello

fantastico, il crimine. La collezione di ritagli di giornali che parlano di lui e delle sue imprese hanno la stessa funzione. Alcuni, sempre allo scopo di rinnovare le proprie fantasie, sono soliti andare a visitare le tombe delle loro vittime.

STUDI SULLA VALIDITÀ DI APPLICAZIONE DEL CRIMINAL PROFILING

Sono stati compiuti numerosi studi finalizzati alla valutazione dell'efficacia del profiling. Uno dei primi è stato effettuato dall'FBI, attraverso un'analisi di 192 utilizzatori di profili psicologici. Vennero presi in esame 209 casi (65% omicidi, il 35% stupri, il 27% altro): 96 (46%) furono risolti ed in 88 di questi venne utilizzato il profilo psicologico. Nel 72% dei casi questo servì ad orientare le indagini; nel 20% a localizzare il sospetto; nel 17% ad identificare il colpevole; nel 6% venne utilizzato durante il processo, di supporto all'accusa; nel 17% si era rivelato inutile.

Nel 1990 venne compiuto un altro studio: gli autori chiesero a 4 profiler esperti, 12 detective, 6 psicologi e 6 studenti non laureati di stendere un profilo basato sull'analisi di due casi reali già risolti, un caso di omicidio e un'aggressione sessuale: i profiler esperti fornirono indicazioni più dettagliate e valide degli altri gruppi.

In uno studio più recente (2000), si sono osservate significative differenze nel lavoro dei profiler professionisti rispetto ad altri esperti interessati (es. psicologi): i primi erano più precisi nel delineare le caratteristiche fisiche, i processi cognitivi e le abitudini di vita dei criminali sconosciuti autori di omicidio e/o di reato sessuale; i secondi erano più abili nel delineare le caratteristiche di personalità dell'autore di reato.

Nel 1994 furono intervistati 152 psicologi impiegati presso le forze dell'ordine negli Stati Uniti, allo scopo di determinare le loro attitudini e opinioni sul criminal profiling. Oltre il 70% degli interpellati si dichiarò scettico circa la scientificità e l'efficacia di un profilo psicologico e non a proprio agio nella redazione di un profilo.

In uno studio condotto dal Netherlands Institute for the Study of Criminality and Law Enforcement (NISCALE, 1994) furono riscontrate alcune differenze su come i profiler e i detective analizzano e assimilano le informazioni riguardanti un crimine. Nella tabella seguente sono riassunte le principali differenze :

Tempo medio impiegato nell'attività*

	PROFILER	DETECTIVE
Analisi dei tip report della Polizia**	12 h 29 m	2 h 33 m
Analisi dei rapporti di Polizia	4 h 54 m	6 h 28 m
Analisi del rapporto medico legale	14 m	16 m
Analisi geografica	18 m	31 m
Analisi foto della scena del crimine	26 m	1 h 29 m
Assimilazione complessiva di tutti i dati relativi al crimine	18 h 21 m	10 h 57 m

*In ore (h) e minuti (m)

** Prime e sommarie informazioni acquisite

Nel 1995 da una inchiesta condotta intervistando 184 detective che avevano utilizzato un profilo nelle loro investigazioni (i casi riguardavano omicidi o reati sessuali), è apparso come i detective non sempre avessero chiarezza su che cosa potesse emergere da un profilo, ma comunque lo ritenevano utile nel delineare le caratteristiche di personalità del reo sconosciuto, nel predire in qualche modo il comportamento futuro del criminale, nel mettere a punto strategie per gli interrogatori e collegare i casi. Quando fu loro chiesto se avrebbero richiesto nuovamente un profilo per casi di omicidio e/o di reati sessuali, il 68,5% rispose affermativamente e il 23,9% dichiarò che probabilmente lo avrebbe richiesto. Inoltre il profilo risultò utile nel risolvere un caso solo nel 14,1% , e solo nel 2,7% servì ad identificare realmente il colpevole.

Ad un ulteriore studio condotto in Inghilterra si è mostrato che:

- i profili sono redatti soprattutto da psicologi e psichiatri;
- l'approccio clinico è privilegiato rispetto a quello statistico;

- il profilo può essere utilizzato per descrivere il comportamento spaziale del criminale, per mettere a punto le strategie di interrogatorio, stabilire criteri nella lista dei sospetti, collegare dei crimini (*linking*);
- non infrequentemente le suggestioni date dal profilo sono ambigue e non corroborate da verifiche empiriche.

Durante la VI Conferenza Internazionale di Psicologia Investigativa, svoltasi a Liverpool nel gennaio 2001, fu presentata una ricerca su l'effetto Barnum nei profili psicologici dei criminali. Con *effetto Barnum* si definisce quel fenomeno per cui ognuno di noi riconosce se stesso in una descrizione ambigua e generica della propria personalità, fornita da una persona che si pensa abbia certe qualità: divinatorie, nel caso di chiromanti, astrologi ecc.; professionali, nel caso di psicologi e psichiatri. Fu chiesto a due campioni di agenti di polizia (N1 = 22, N2 = 24) quanto fosse appropriato un certo profilo psicologico (un profilo A al primo gruppo, un profilo B al secondo). Entrambi i profili (che identificavano due personalità differenti, ma con una descrizione generica e ambigua secondo il "metodo" Barnum, e che non erano stati dunque elaborati secondo un ragionamento investigativo) tratteggiavano la personalità dell'autore del medesimo crimine. In entrambi i campioni, più della metà degli agenti di polizia ritenne il profilo adeguato. Nella stessa conferenza di cui sopra altri studiosi ribadirono come molti dei profili psicologici criminali negli Stati Uniti e in Gran Bretagna siano ambigui, aperti ad interpretazione e non chiari.

CONSIDERAZIONI FINALI

Secondo *Il modello della Crime Scene Analysis*, elaborato dall'FBI (CSA), il comportamento e le caratteristiche di un singolo individuo possono essere predette a partire dall'analisi statistica di piccoli campioni provenienti dalla popolazione carceraria; gruppi ristretti di soggetti noti, che hanno commesso delitti simili a quelli di criminali non identificati, condividono con questi caratteristiche che possono quindi essere generalizzate. Questo modello postula che nei crimini violenti seriali, senza apparente e comprensibile movente, esista sempre un motivo sottostante, e che tale motivo si rifletta nella scena del crimine, tramite la cui comprensione gli investigatori inferiscono le caratteristiche di personalità del reo. Inoltre, se si verificano durante l'infanzia certe condizioni, come l'abuso - sessuale o psicologico - o la mancanza di buone regole di vita, l'individuo utilizzerà la fantasia per le gratificazioni. Se il soggetto ha un

facile accesso a materiale pornografico o di fiction violenta, nelle sue fantasie il tema della violenza e del controllo divengono un aspetto importante. Se la fantasia domina completamente l'individuo, è molto probabile che avvenga il passaggio all'atto. Il comportamento e le motivazioni di questo tipo d'omicida non cambiano nel corso del tempo, sono caratteristiche stabili e prevedibili. Il modello, però, non chiarisce come mai alcuni individui, vittime d'abuso e immersi in un ambiente familiare disgregato, non intraprendano la carriera criminale, ed altri soggetti, che hanno vissuto queste stesse esperienze, diventino criminali. Tramite l'analisi retrospettiva, è spesso possibile ritrovare una ragione che, secondo il modello CSA, rende gli eventi criminosi derivabili e comprensibili.

Partendo invece dalle premesse dedotte dalle indagini per verificare le possibili evenienze, emerge come le soluzioni potevano essere diverse, e si perde quel senso di necessaria concatenazione psicologica acquisita ragionando a ritroso.

Non è infatti corretto valutare i fenomeni solamente in accordo a relazioni di causa ed effetto, per cui a seguito di un certo stimolo si produce un certo effetto; è anche necessaria una valutazione in base al principio di equifinalità, per cui differenti premesse possono produrre lo stesso effetto, oppure la stessa premessa può anche produrre eventi differenti.

Non c'è alcuna evidenza sperimentale a supporto dell'uso della psicologia nelle investigazioni. La dicotomia organizzato/disorganizzato sembra essere troppo riduzionista, non esaustiva e non sempre utile. Inoltre è stato dimostrato in uno studio compiuto su 728 omicidi commessi da 107 serial killer statunitensi, che le categorie organizzato/disorganizzato spesso si sovrappongono.

L'approccio IP (Investigative Psychology) è stato concepito per essere sottoposto a verifica empirica e falsificabile. Alla VI Conferenza di Psicologia Investigativa di Liverpool, tenutasi nel gennaio 2001, Canter ha ribadito che per parlare "seriamente" di criminal profiling, il modello che si propone deve essere:

- teoricamente chiaro;
- operazionalmente definito;
- empiricamente provato.

Se la validità del concetto di sfera criminale è stato confermato in alcune ricerche (Canter, Goodwin, 1997), il fattore della forensic awareness (traducibile come "l'attenzione del criminale a porre in essere una serie di accorgimenti, prima, durante e dopo la commissione

del reato, tesi a non lasciare tracce o indizi che possano far risalire alla sua identità") può essere confermato/disconfermato confrontando le caratteristiche di due gruppi di criminali arrestati per la prima volta.

Se i soggetti con una certa esperienza criminale dimostrassero lo stesso livello di forensic awareness dei criminali con minore esperienza, l'ipotesi della narrativa personale (in questo caso la forensic awareness) che si riflette nel crimine risulterebbe falsificata.

Le domande che gli esperti del settore si pongono più frequentemente sono: poiché ogni metodo statistico deve fondarsi su dati utili e attendibili, dal momento che è addirittura difficile stabilire quanti serial killer siano oggi attivi, e che l'archivio dei dati - sulla base del quale vengono elaborate ipotesi esplicative - contiene informazioni su stupratori e omicidi non seriali, è lecito esportare le conclusioni, applicandole ai reati violenti di natura seriale? In caso di risposta affermativa, in quale misura?

È importante tenere sempre presente che il profilo psicologico non è altro che una tecnica investigativa che ha il compito di fornire agli investigatori informazioni specifiche che facilitino l'identificazione e l'arresto di criminali sconosciuti, riducendo la serie dei sospetti, inizialmente molto ampia, ad una serie più o meno ridotta di individui con caratteristiche specifiche. Non deve esser, perciò, utilizzato né per focalizzare l'attenzione su un singolo sospetto, né per scartare definitivamente un sospetto durante la fase di indagine, poiché ha unicamente natura probabilistica e non dà assolutamente una certezza totale.

Per quanto riguarda l'uso del profilo psicologico in sede processuale, va segnalato il problema del dubbio peso che questa prova può assumere: da una parte può non contribuire in modo rilevante all'accertamento del fatto, dall'altro c'è il rischio di influenzare in modo indebito l'organo giudicante. Se da una parte il profilo è una lista di caratteristiche piuttosto generiche che non può indicare in modo specifico un determinato individuo, dall'altra parte c'è il rischio che il profiler possa costruire un profilo "su misura" per l'imputato. Nel sistema giudiziario italiano il divieto di perizia psicologica sull'imputato (art. 220 c.p.) costituisce un forte ostacolo all'uso del profilo psicologico. La giustificazione di tale articolo è proprio quella di evitare che, in un processo indiziario, una persona possa essere ritenuta colpevole per le caratteristiche di personalità e non per le prove a suo carico.

BIBLIOGRAFIA

- M. Picozzi e A. Zappalà (2001). *Criminal profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*. Mc Graw-Hill, Milano.
- www.criminalprofiling.ch/violent-crime.html John E. Douglas e Corinne Munn. *Violent Crime Scene Analysis: Modus Operandi, Signature, and Staging*.
- www.corpus-delicti.com/impress.html Brent E. Turvey. *The Impressions of a Man: An Objective Forensic Guideline to Profiling Violent Serial Sex Offenders*.
- www.psicologiagiuridica.com/secondo%20numero/aram_it.htm Massimiliano Aramini. *I processi inferenziali nel profilo psicologico del criminale*.
- <http://dex1.tds.unifi.it/altrodir/devianza/massaro/> Gianluca Massaro. *La figura del Serial Killer tra diritto e criminologia*.